

MONASTERO INVISIBILE

PREGHIAMO PER LE VOCAZIONI

apr 2024

...sulle rive del lago

*Ti preghiamo di agire, con la forza dello Spirito,
nell'intimo dei cuori, perché i nemici si aprano al dialogo,
gli avversari si stringano la mano e i popoli si incontrino nella concordia.
Per tuo dono, o Padre,
la ricerca sincera della pace estingua le contese,
l'amore vinca l'odio e la vendetta sia disarmata dal perdono,
perché affidandoci unicamente alla tua misericordia
ritroviamo la via del ritorno a Te.*

(Prefazio della Preghiera Eucaristica per la Riconciliazione II)

Sulle rive del mare di Galilea

Siamo ora qui, in silenzio, e contempliamo le acque di questo lago. Gesù svolse gran parte del suo ministero proprio sulle rive di un lago, il Lago di Galilea. Lì scelse e chiamò gli Apostoli, proclamò le Beatitudini, narrò il maggior numero di parabole, compì segni e guarigioni. Ora, quel lago costituiva il cuore della «Galilea delle genti», una zona periferica, di commercio, dove confluivano svariate popolazioni. Si trattava del luogo più distante, geograficamente e culturalmente, dalla purezza religiosa, che si concentrava a Gerusalemme, presso il tempio. Possiamo dunque immaginare quel lago, chiamato mare di Galilea, come un condensato di differenze. Lì, proprio lì, Gesù predicò il Regno di Dio: non a gente religiosa selezionata, ma a popolazioni diverse che

accorrevano da più parti. Così proprio quel lago, "meticciato di diversità", divenne la sede di un inaudito annuncio di fraternità; della rivoluzione dell'amore e, infine, proprio il luogo della terza apparizione di Gesù dopo la Risurrezione.

VIAGGIO APOSTOLICO DI SUA SANTITÀ FRANCESCO IN CANADA, Omelia del 26 luglio 2022

Proprio sulle rive del lago...

Gv 21,4-9 12-13

⁴ Quando già era l'alba Gesù si presentò sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. ⁵ Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». ⁶ Allora disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non potevano più tirarla su per la gran quantità di pesci. ⁷ Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!». Simon Pietro appena udì che era il Signore, si cinse ai fianchi la sopravveste, poiché era spogliato, e si gettò in mare.

⁹ Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. ¹² Gesù disse loro: «Venite a mangiare». E nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?», poiché **sapevano bene che era il Signore.**

¹³ Allora Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede a loro, e così pure il pesce.

È il Signore!

"È il Signore"! Così dice a Pietro il discepolo che Gesù amava, come sappiamo dal Vangelo. E lo dice quando essi, occupati nella pesca sul lago di Genesaret, udirono una voce ben conosciuta, che giungeva dalla sponda. Il personaggio, apparso sulla riva, prima chiede: "Non avete nulla da mangiare?", e quando essi rispondono "No", ordina loro di gettare la rete dalla parte destra della barca. Si verifica lo stesso fatto che aveva già avuto luogo, una volta, quando Gesù di Nazaret si trovava

nella barca di Pietro sul lago di Tiberiade. Anche allora ordinò loro di calare le reti per la pesca, e - benché prima non avessero preso nulla - la rete si riempì di pesci, così che non riuscivano a tirarla fuori (cf. Lc 5, 1-11).

OMELIA DI SAN GIOVANNI PAOLO II - Domenica, 17 aprile 1983

Preghiamo per le vocazioni in riva al lago

Lo sguardo di Gesù si posa anche adesso, qui ed ora, su ciascuno di noi: Lui ci guarda con amore, ci chiede qualcosa, ci perdona qualcosa e ci dà una missione. Lui ci mostra grande fiducia, scegliendoci per essere suoi collaboratori nella costruzione di un mondo più giusto. Siamo sicuri che il suo sguardo ci conosce a fondo, ci ama e ci trasforma, ci riconcilia e ci unisce. Il suo sguardo benevolo e misericordioso ci incoraggia a rinunciare alla strada che porta al peccato e alla morte e ci sostiene nel proseguire il cammino della pace e del bene. Ecco un esercizio che ci fa bene e che si può fare sempre anche a casa: pensare che lo sguardo di Gesù è su di me, su di noi e che sarà proprio questo sguardo pieno d'amore ad accoglierci nell'ultimo giorno della nostra vita terrena.

DISCORSO DEL SANTO PADRE FRANCESCO - Giovedì, 11 aprile 2019

Il Vangelo sulle rive del lago di Tiberiade

*Nell'apparizione sul mare di Tiberiade, seguita dalla pesca miracolosa, che simboleggia e annuncia la **fruttuosità** della missione, è evidente che Gesù vuole orientare i discepoli verso l'opera che li attende.*

Giovanni annota che "questa era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risuscitato dai morti" (Gv 21, 14).

*Questa volta essi non avevano soltanto preso atto della sua identità: "È il Signore"; ma avevano anche capito che quanto era avvenuto e avveniva in quei giorni pasquali **coinvolgeva** ciascuno di loro - e Pietro in modo particolare - nella costruzione della nuova era della storia, che aveva avuto il suo principio in quel mattino pasquale.*

Con Gesù risorto sgorga la preghiera...

- Signore Risorto, grazie perché continui a invitarmi a prendere parte al banchetto della vita, nella rinnovata speranza che tutto può sempre ricominciare. Aiutami a riconoscerti nonostante gli annebbiamenti del cuore e i turbamenti della storia.
- Signore Risorto, come Pietro ci gettiamo nel mare della tua misericordia. Apparecchia ancora per noi la mensa della speranza!
- Signore Risorto, tu cammini sulla riva delle nostre esistenze talora svuotate come una rete infruttuosa... Ricorda ai giovani che i fallimenti sono il punto di partenza per un'opera nuova, di cui Tu solo puoi mettere la prima pietra.

Siamo terra santa in cui la salvezza oggi si compie.

Essere pellegrini di speranza e costruttori di pace significa fondare la propria esistenza sulla roccia della risurrezione di Cristo, sapendo che ogni nostro impegno, nella vocazione che abbiamo abbracciato e che portiamo avanti, non cade nel vuoto. Nonostante fallimenti e battute d'arresto, il bene che seminiamo cresce in modo silenzioso e niente può separarci dalla meta ultima: l'incontro con Cristo e la gioia di vivere nella fraternità tra di noi per l'eternità. Questa chiamata finale dobbiamo anticiparla ogni giorno: la relazione d'amore con Dio e con i fratelli e le sorelle inizia fin d'ora a realizzare il sogno di Dio, il sogno dell'unità, della pace e della fraternità. Nessuno si senta escluso da questa chiamata! Ciascuno di noi, nel suo piccolo, nel suo stato di vita può essere, con l'aiuto dello Spirito Santo, seminatore di speranza e di pace.

(Messaggio del Santo Padre per la 61ª Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni – 21/04/2024)



Puoi scaricare questo sussidio ogni mese dal nuovo sito www.giovanievocazioni.diocesifaenza.it alla pagina *Monastero Invisibile* o scrivi a pastoralevocazionale@diocesifaenza.it

